Risoluzione del Parlamento europeo del 23 settembre 2008 sulla situazione e le prospettive dell'agricoltura nelle zone di alta e media montagna (2008/2066(INI))

Il Parlamento europeo,

- vista la sua risoluzione del 6 settembre 2001 su "25 anni di applicazione del regime comunitario a favore dell'agricoltura nelle regioni montane"⁽¹⁾,
- vista la sua risoluzione del 16 febbraio 2006 sull'attuazione di una strategia forestale per l'Unione europea⁽²⁾,
- vista la sua risoluzione del 12 marzo 2008 sulla valutazione dello stato di salute della PAC⁽³⁾,
- visto il parere d'iniziativa del Comitato delle regioni intitolato "Per un Libro verde: verso una politica europea della montagna: una visione europea dei massicci montuosi"⁽⁴⁾,
- visto l'articolo 45 del suo regolamento,
- visti la relazione della commissione per l'agricoltura e lo sviluppo rurale nonché il parere della commissione per lo sviluppo regionale (**A6-0327/2008**),

A. considerando che le zone montane rappresentano il 40% del territorio europeo e che in tali zone vive il 19% della popolazione europea⁽⁵⁾,

B. considerando che in taluni Stati membri come la Grecia, la Spagna, l'Italia, l'Austria e il Portogallo, le zone montane costituiscono oltre il 50% del territorio nazionale e che in queste regioni la popolazione dedicata all'agricoltura continua ad avere un ruolo rilevante,

C. considerando che le zone montane (alta e media montagna) sono paesaggi culturali che riflettono l'interazione armoniosa tra l'uomo e i biosistemi e che fanno parte del nostro patrimonio naturale,

D. considerando che le zone montane risentono particolarmente degli effetti del cambiamento climatico e di condizioni atmosferiche estreme come la siccità e gli incendi boschivi,

E. considerando che le zone di montagna non sono omogenee ma comprendono formazioni montuose e altipiani tra i più vari (alta montagna, media montagna, ghiacciai, aree improduttive

F. considerando che le zone montane si differenziano da altri paesaggi dell'Unione europea per fattori specifici (pendio, varie altitudini, inaccessibilità, vegetazione, stagioni di maturazione più brevi per le colture, scarso valore produttivo dei suoli, condizioni meteorologiche e climatiche particolari) e che sono "sfavorite" per diversi aspetti, in ragione di svantaggi naturali permanenti, e considerando che in talune zone montane ciò si traduce in un graduale abbandono e nel declino della produzione agricola,

G. considerando che le zone montane (alta e media montagna) detengono un potenziale (o possono servire da modello) per prodotti di qualità, servizi di elevato valore e come zone per attività sportive e ricreative, che può essere attivato in modo sostenibile solamente mediante un'utilizzazione integrata e mirata a lungo termine delle risorse e delle tradizioni,

H. considerando che nelle zone montane si realizzano prodotti animali con particolari caratteristiche qualitative, e che i metodi di produzione seguiti sfruttano in modo integrato e sostenibile le risorse naturali, i pascoli e le tipologie di colture foraggere particolarmente adatte, impiegando anche tecniche tradizionali,

I. considerando che le montagne (alta e media montagna) sono spazi vitali "multifunzionali" in cui l'agricoltura e l'economia sono strettamente connesse con aspetti sociali, culturali ed ecologici, e che è quindi necessario sostenere queste regioni tramite l'erogazione di risorse finanziarie adeguate,

J. considerando che l'economia delle zone montane, a causa di svantaggi strutturali permanenti, è particolarmente sensibile alle fluttuazioni del ciclo economico e dipende nel lungo periodo dalla diversificazione e dalla specializzazione dei processi di produzione,

K. considerando che con la Convenzione per la protezione delle Alpi del 7 novembre 1991 (Convenzione delle Alpi) e la Convenzione quadro per la protezione e lo sviluppo sostenibile dei Carpazi del 22 maggio 2003 (Convenzione dei Carpazi) esistono già convenzioni europee, che costituiscono strumenti importanti per la tutela di determinate regioni montane e per una politica integrata per le zone montane, che tuttavia non sono state ancora ratificate e recepite,

L. considerando che l'agricoltura, la silvicoltura e il pascolo nelle zone montane, spesso gestiti come pluriattività, costituiscono un esempio di equilibrio ecologico che non dovrebbe essere ignorato,

M. considerando che la maggioranza delle aziende agricole nelle zone montane è costituita da imprese familiari a rischio finanziario elevato,

1. rileva che gli sforzi degli Stati membri a favore delle zone montane (alta e media montagna) variano considerevolmente e mirano non a uno sviluppo globale, bensì a uno sviluppo puramente settoriale, e che non esiste alcun quadro integrato a livello di Unione europea (come è ad esempio il caso per le regioni marittime: **COM(2007)0574**);

2. sottolinea che l'articolo 158 del trattato CE, modificato dal trattato di Lisbona relativamente alla politica di coesione, individua le regioni di montagna come regioni che soffrono di svantaggi naturali e permanenti riconoscendone la diversità, e chiede di dedicare loro particolare attenzione; si rammarica tuttavia del fatto che la Commissione non sia ancora stata in grado di elaborare una strategia globale che sostenga efficacemente le zone montane e le altre regioni che soffrono di svantaggi naturali permanenti, nonostante le numerose richieste del Parlamento in tal senso;

3. sottolinea la necessità di un buon coordinamento delle varie politiche comunitarie tese a garantire uno sviluppo armonioso, soprattutto per le zone che, come quelle montane, soffrono di svantaggi naturali permanenti; esprime preoccupazione, in questo contesto, sull'utilità di separare la politica comunitaria di coesione dallo sviluppo rurale nell'attuale periodo di programmazione 2007-2013 (a seguito dell'integrazione del Fondo agricolo per lo sviluppo rurale nella politica agricola comune (PAC)); ritiene che questo nuovo approccio debba essere monitorato attentamente per valutarne l'impatto sullo sviluppo regionale;

4. ricorda che le zone montane soffrono di svantaggi che rendono l'agricoltura meno facilmente adattabile alle condizioni di concorrenza e generano costi aggiuntivi che non permettono a questo settore di produrre beni molto competitivi a prezzi contenuti;

5. propone che, in vista del Libro verde sulla coesione territoriale, che sarà adottato nell'autunno 2008 e d'intesa con gli obiettivi dell'agenda territoriale e lo schema di sviluppo dello spazio comunitario, la Commissione, in collaborazione con gli Stati membri, adotti un approccio territoriale

per combattere le difficoltà incontrate in vari tipi di regioni montagnose e includa tali misure nel prossimo pacchetto legislativo sui fondi strutturali;

6. auspica che la Commissione sviluppi un'autentica strategia UE integrata a favore delle zone montane e considera la pubblicazione di un Libro verde sulla montagna un importante passo in questa direzione; invita la Commissione ad avviare un'ampia consultazione pubblica coinvolgendo le autorità regionali e locali, gli attori socioeconomici e ambientali e le associazioni nazionali ed europee che rappresentano le autorità regionali nelle zone montane al fine di inquadrare in modo migliore la situazione in queste regioni;

7. accoglie con favore il Libro verde sulla coesione territoriale come approccio in relazione alle varie forme territoriali dell'Unione europea e sollecita a questo proposito PAC nella forma di un primo e secondo pilastro che consenta, alla luce delle sfide internazionali dell'Unione europea, di creare un contesto economico efficace per un'agricoltura di alta e media montagna viva e multifunzionale, per cui servono strumenti accoppiati alla funzione produttiva, compreso per il trasporto del latte;

8. esorta nel contempo la Commissione a elaborare, nell'ambito delle sue competenze, entro sei mesi dall'approvazione della presente risoluzione, una strategia UE integrata per lo sviluppo e lo sfruttamento sostenibile delle risorse delle zone montane (strategia UE per le zone montane); chiede inoltre che, sulla base di detta strategia, d'intesa con le autorità regionali e i rappresentanti della società civile, che conoscono e rappresentano gli interessi e le esigenze locali sul terreno (ad esempio delle diverse zone di montagna), vengano elaborati programmi d'azione nazionali con concrete misure di attuazione e tenendo conto delle iniziative regionali già esistenti in materia;

9. sottolinea l'importanza della delimitazione delle zone montane in quanto presupposto per misure mirate – come quelle, in particolare, per l'agricoltura di alta e media montagna – nonché la necessità di un'adeguata classificazione di tali zone in base al grado di svantaggio naturale, che gli Stati membri dovrebbero ulteriormente monitorare sulla base dell'attuale mappa delle aree assistite;

10. sollecita la Commissione, ai fini del trasferimento delle conoscenze e della promozione dell'innovazione, a elaborare una rassegna dei programmi e dei progetti finanziati su temi rilevanti per le zone montane;

11. invita la Commissione, nel contesto del programma di lavoro della Rete europea di osservazione della pianificazione spaziale, a prestare particolare attenzione alla situazione delle regioni che sono gravate da handicap naturali permanenti, come le zone montane; ritiene che una solida e approfondita conoscenza della situazione in cui versano le zone montane sia fondamentale per essere in grado di elaborare misure diversificate che affrontino meglio i problemi di dette zone;

12. sottolinea il ruolo dell'agricoltura montana per la produzione, per la conservazione e l'uso transettoriale del paesaggio nonché come base multifunzionale per altri settori economici e quale elemento caratteristico dei paesaggi culturali e delle strutture sociali tradizionali;

13. fa rilevare che numerose zone montane, data la loro attrattiva per il turismo, devono far fronte a una pressione di urbanizzazione e provvedere al tempo stesso alla tutela del paesaggio tradizionale, che perde il proprio carattere agricolo, la propria bellezza e i valori essenziali per l'ecosistema;

14. osserva che nelle zone montane l'agricoltura (specialmente in alta e media montagna) in ragione delle condizioni naturali e dei rischi comporta sforzi maggiori (tra l'altro, a causa dell'intensità di lavoro elevata e la necessità di lavoro manuale) e costi maggiori (ad esempio, a

causa della necessità di macchine speciali, ed elevati costi di trasporto);

15. chiede di tenere maggior conto e in modo specifico della multifunzionalità dell'agricoltura di alta e media montagna nelle future riforme della PAC, adeguando le direttive quadro per lo sviluppo regionale e i programmi nazionali al ruolo di questi agricoltori, non solo in quanto semplici produttori ma come precursori economici di altri settori, nonché offrendo opportunità di collaborazione sinergica (ad esempio finanziamenti per progetti di ecoturismo, commercializzazione di prodotti di qualità ecc.); sottolinea la necessità di una compensazione finanziaria per i prodotti biologici dell'agricoltura montana;

16. apprezza il lavoro degli agricoltori delle zone montane; sottolinea che le relative condizioni quadro (innanzitutto, struttura dei redditi complementari, equilibrio della vita lavorativa e capacità di farsi una famiglia) non devono essere aggravate dalla burocrazia, bensì migliorate tramite la sinergia di politiche settoriali; chiede alla Commissione e ai comitati competenti (comitatologia) di verificare le disposizioni esistenti e future (relative soprattutto all'obbligo di tenuta dei registri) nello spirito dell'iniziativa "legiferare meglio", o di attenuarle per conseguire una semplificazione generale delle procedure amministrative;

17. pone l'accento sul fatto che i pagamenti compensativi nelle zone montane (in particolare di alta e media montagna) devono continuare in futuro ad essere imperniati esclusivamente verso la compensazione permanente degli svantaggi naturali e dei costi aggiuntivi che derivano dalla maggiore difficoltà di questa agricoltura, che siffatti pagamenti sono giustificati a lungo termine per la mancanza di produzioni alternative e che la loro abolizione totale porterebbe a una riduzione sistematica dell'attività a danno di tutti i settori; sottolinea che le esigenze delle zone montane non possono essere soddisfatte solo dai finanziamenti per lo sviluppo rurale;

18. chiede un maggiore sostegno ai giovani agricoltori e pari opportunità fra donne e uomini (soprattutto mediante misure a favore delle famiglie e disposizioni in materia di lavoro a tempo pieno e parziale, modelli di reddito congiunto, modelli di reddito supplementare, equilibrio della vita lavorativa, capacità di farsi una famiglia) come fattori determinanti; chiede alla Commissione, nel quadro delle riflessioni e dei progetti per la "flessicurezza", di elaborare approcci con la partecipazione di tutti gli interessati;

19. chiede che sia tutelato l'equilibrio demografico in queste zone, che spesso si confrontano con problemi di emigrazione verso i centri urbani;

20. è convinto che va data priorità al mantenimento di una densità di popolazione sufficiente nelle zone montane e della necessità di misure volte a contrastare lo spopolamento e ad attirare nuovi abitanti;

21. insiste sull'importanza di garantire un livello elevato di servizi di interesse economico generale, migliorare l'accessibilità e l'interconnessione delle zone montane e fornire le infrastrutture necessarie, soprattutto nel trasporto di merci e di persone, l'istruzione, l'economia basata sulla conoscenza e le reti di comunicazione (compreso l'accesso alla banda larga allo scopo di agevolare le connessioni tra i mercati montani e le aree urbane); invita le autorità competenti a promuovere il partenariato pubblico-privato per tali fini;

22. sottolinea che le associazioni di produttori, le cooperative agricole, le iniziative collettive di commercializzazione gestite dagli agricoltori e i partenariati intersettoriali, che creano valore aggiunto nella zona attraverso un approccio integrato allo sviluppo (ad esempio gruppi Leader) e in linea con le strategie agricole sostenibili, danno un importante contributo alla stabilità dei redditi e alla sicurezza della produzione agricola sui mercati e pertanto devono essere ulteriormente sostenute;

23. sollecita un sostegno finanziario speciale per l'industria lattierocasearia (allevatori lattieri e trasformatori) che svolge un ruolo fondamentale nelle zone montane (specialmente alta e media montagna) in mancanza di produzioni alternative; chiede che in sede di riforma delle quote lattiere venga elaborata una strategia di "atterraggio morbido" per le zone montane nonché misure di accompagnamento (pagamenti speciali) volte ad attenuarne gli effetti negativi, che lascino spazio per introdurre processi di adeguamento che preservino la base per l'agricoltura; chiede lo stanziamento di risorse aggiuntive dal primo pilastro, in particolare sotto forma di premio alle mucche da latte;
24. invita gli Stati membri a prevedere ulteriori pagamenti per ettaro per l'agricoltura biologica e per i pascoli estensivi, nonché un sostegno per gli investimenti in strutture di allevamento adeguate alle specie, enfatizzando in particolare la promozione di un'agricoltura sostenibile e adattata alle zone montane;
25. ricorda che nelle zone montane le imprese producono prodotti di alta qualità utilizzando in modo moderno conoscenze e procedimenti tradizionali e sono un fattore chiave dell'occupazione e devono pertanto essere inserite nei sistemi di sostegno dell'Unione europea;
26. sollecita speciali misure di sostegno alla luce dei maggiori costi e sforzi necessari, soprattutto per la consegna del latte e dei prodotti lattierocaseari nelle valli; sollecita l'istituzione di un premio per le vacche da latte nelle zone montane;
27. sottolinea l'importanza transettoriale di prodotti tipici (di alta qualità) regionali e tradizionali; chiede che la strategia dell'Unione europea per le zone montane preveda misure per la tutela e la promozione di tali prodotti o dei relativi procedimenti di produzione e la loro certificazione (in base al regolamento (CE) n. 509/2006 del 20 marzo 2006 relativo alle specialità tradizionali garantite dei prodotti agricoli alimentari⁽⁶⁾ e al regolamento (CE) n. 510/2006 del 20 marzo 2006 relativo alla protezione delle indicazioni geografiche e delle denominazioni d'origine dei prodotti agricoli e alimentari⁽⁷⁾) e di salvaguardarli dalle imitazioni; chiede disposizioni speciali nell'ambito dei programmi di promozione UE per gli alimenti di alta qualità (ad esempio quelli dei pascoli montani e dei caseifici artigianali come pure le carni di qualità pregiata);
28. invita la Commissione e gli Stati membri a sostenere i gruppi di agricoltori e le comunità locali nell'introduzione di marchi di qualità regionali di cui al paragrafo 27; suggerisce che il sostegno sia offerto attraverso una migliore informazione e un'adeguata formazione degli agricoltori e degli operatori della trasformazione alimentare locali, nonché attraverso il sostegno finanziario per l'apertura di impianti di trasformazione alimentare locali e il lancio di campagne promozionali;
29. chiede che venga creato un fondo per le regioni svantaggiate, comprese le zone montane (tra l'altro, con risorse del secondo pilastro che non sono state utilizzate per la mancanza di un cofinanziamento nazionale);
30. chiede che, in applicazione dell'articolo 69 del regolamento (CE) n. 1782/2003 del Consiglio, del 29 settembre 2003, che stabilisce norme comuni relative ai regimi di sostegno diretto nell'ambito della politica agricola comune e istituisce taluni regimi di sostegno a favore degli agricoltori ⁽⁸⁾ e un accesso specifico allo stesso e con il minimo di burocrazia e sollecita l'aumento fino al 20% del massimale delle risorse di cui all'articolo 69;
31. ricorda che le zone montane offrono produzioni agricole di alta qualità, una maggiore diversificazione dei prodotti agricoli sul mercato europeo, la conservazione di determinate specie animali e vegetali, la continuità delle tradizioni, generano attività industriali e turistiche, combattono il cambiamento climatico attraverso la protezione della biodiversità e l'assorbimento del CO2 attraverso i pascoli e le foreste permanenti e che uno sfruttamento sostenibile delle foreste

permette di produrre energia con gli scarti del legname;

32. chiede che si tenga conto degli interessi degli allevatori e dei proprietari di animali delle zone montane – soprattutto di razze autoctone – dei loro rischi e delle pressioni cui sono soggetti, nelle disposizioni in materia di salute e protezione degli animali e di sostegno all'allevamento, come programmi di riproduzione, tenuta dei libri genealogici, controllo della produzione ecc.;

33. fa notare con fermezza che le azioni della Commissione nel quadro della politica di concorrenza e del commercio internazionale hanno ripercussioni sullo sviluppo delle zone montane; chiede alla Commissione in questo contesto di rispondere in modo più preciso e più mirato alle necessità di queste zone in occasione dei futuri adattamenti, specialmente in occasione dei negoziati nel quadro dell'Organizzazione mondiale del commercio per quanto concerne la flessibilità delle disposizioni relative agli aiuti statali e il tener conto dei servizi di interesse generale nel diritto di concorrenza;

34. chiede di prestare particolare attenzione agli allevatori delle zone montane colpite dagli incendi boschivi, considerato che nei cinque anni successivi i pascoli di tali zone potranno essere sfruttati solo in modo limitato e con prudenza;

35. chiede che nell'ambito della "strategia" siano esaminate le forme di paesaggio delle regioni montane (pascoli alpini, foreste protette, alta e media montagna, prati, zone di grande valore paesaggistico) e si prevedano modelli di sfruttamento sostenibile per i pascoli, i prati, i boschi e le altre superfici svantaggiate e sensibili e se ne incentivino la protezione in base a criteri totalmente naturali e la valorizzazione, rigenerazione, protezione dall'erosione attraverso un uso razionale delle acque, al fine di contrastare i fenomeni indesiderati (in particolare, l'abbandono dei pascoli con il conseguente inselvaticamento da un lato o l'eccessivo sfruttamento dei pascoli dall'altro);

36. sottolinea, in relazione alla tutela della biodiversità, la necessità di costituire banche per la conservazione del materiale genetico autoctono di specie vegetali e animali, soprattutto di specie autoctone di animali da allevamento locali e della flora montana; chiede alla Commissione di valutare se e con quali modalità sia possibile avviare un'iniziativa per un piano d'azione internazionale;

37. sottolinea che in alcune zone montane dell'Unione europea, soprattutto nei nuovi Stati membri, cresce il pericolo di spopolamento e di impoverimento della vita sociale delle comunità locali e che tali aree sono minacciate da una riduzione o da un'interruzione dell'attività agricola, con le conseguenti alterazioni future del paesaggio e dell'ecosistema;

38. sottolinea che i premi per il terreno da pascolo sono essenziali per il mantenimento delle attività agricole nelle zone montane e che devono pertanto essere mantenuti;

39. sottolinea l'importanza di una strategia forestale a lungo termine che tenga conto degli effetti del cambiamento climatico, del ciclo naturale e della composizione naturale dell'ecosistema forestale e metta a punto meccanismi per evitare le crisi, contrastarle e neutralizzarne le conseguenze (ad esempio, a seguito di tempeste e incendi di foreste) nonché incentivi per lo sfruttamento integrato delle foreste; segnala le possibilità di trasformazione e rivalutazione sostenibile del legno e dei prodotti del legno delle zone montane (come prodotti di qualità con bassi costi di trasporto e quindi con emissioni ridotte di CO₂, come materiali da costruzione, e biocarburanti di seconda generazione);

40. sottolinea l'importanza della questione della gestione idrica nelle zone montane e invita la Commissione a incentivare le autorità locali e regionali a sviluppare una solidarietà tra la valle e il monte e, attraverso mezzi finanziari adeguati, a promuovere l'utilizzo sostenibile delle risorse

idriche in queste regioni;

41. sottolinea che le zone montane sono particolarmente vulnerabili alle conseguenze del cambiamento climatico e chiede alla Commissione, agli Stati membri e alle autorità regionali e locali competenti di promuovere l'attuazione immediata di misure di protezione contro le calamità naturali, in particolare gli incendi boschivi, in queste zone;

42. sottolinea che per le zone montane sono necessari nuovi mezzi di protezione del territorio contro le inondazioni (con particolare enfasi sulla prevenzione delle inondazioni), mentre gli agricoltori e i silvicoltori potrebbero sostenere le misure preventive antiinondazioni attraverso i pagamenti diretti per superficie che ricevono a titolo della PAC;

43. sottolinea che è necessario provvedere a una protezione approfondita e globale contro l'erosione del suolo, per la tutela di opere architettoniche e la conservazione degli acquiferi in quanto parte integrante delle pratiche agricole e forestali per ridurre al minimo i rischi di inondazione ed erosione del suolo, e prevenire la siccità e gli incendi boschivi nonché per incrementare la presenza di acque sotterranee e di superficie nelle campagne;

44. sottolinea che le foreste di latifoglie e di conifere, come settore economico, zone di ricreazione e habitat necessitano di una cura particolare e che lo sfruttamento non sostenibile delle foreste, conduce a problemi ecologici e di sicurezza (caduta massi e smottamenti) che richiedono contromisure;

45. ricorda il suggerimento al paragrafo 15 della propria risoluzione del 16 febbraio 2006 che nelle zone montane ci si debba adoperare per incoraggiare la separazione tra bosco e pascolo e (non ultimo per motivi di sicurezza in generale) si debba introdurre l'obbligo di utilizzare i sentieri⁽⁹⁾ ;

46. ricorda che le montagne costituiscono barriere naturali che spesso sono anche barriere nazionali, il che rende essenziale la cooperazione transfrontaliera, transnazionale e interregionale e la sua promozione alla luce di problemi comuni (ad esempio, cambiamento climatico, epizoozie, perdita di biodiversità);

47. accoglie con favore gli sforzi a favore del turismo sostenibile e dell'uso efficiente della natura come "vantaggio economico" attraverso attività sportive e di svago sostenibili e al tempo stesso tradizionali tenendo conto delle peculiarità di queste zone; sottolinea il ruolo degli utenti della natura che giovano alla propria salute pur rispettando l'ambiente;

48. sollecita a coordinare maggiormente lo sviluppo rurale e il sostegno strutturale e a elaborare programmi comuni;

49. sollecita ad abbinare lo sviluppo rurale al sostegno strutturale e a sviluppare programmi unitari;

50. sottolinea l'interesse di introdurre un approccio integrato al processo decisionale e alle procedure amministrative come la pianificazione regionale, la concessione di licenze edilizie di costruzione o ristrutturazione delle abitazioni attraverso prassi ispirate a criteri ambientali, paesaggistici o di pianificazione urbanistica, al fine di garantire lo sviluppo sostenibile delle zone montane; raccomanda di sfruttare il potenziale delle zone montane per promuovere lo sviluppo organico del turismo e il ricorso all'innovazione nello sviluppo territoriale e incoraggia a tal fine le iniziative locali e decentrate e la cooperazione fra zone montane;

51. sottolinea che le superfici inadeguate alla coltivazione e alla produzione devono essere utilizzate, tra l'altro, per il mantenimento delle foreste, la caccia e la pesca sostenibili, e per la

valorizzazione di tali attività, al fine di impedire il ritorno allo stato selvatico, il pericolo di incendi, l'erosione e la perdita di biodiversità;

52. ribadisce l'importanza delle zone montane (alta e media montagna) per la protezione della natura, la biodiversità e il mantenimento degli habitat; segnala tuttavia in particolare la necessità di preservare l'agricoltura e la silvicoltura nelle zone "Natura 2000" e nelle riserve naturali; e sollecita una maggiore integrazione di queste regioni mediante l'introduzione di una norma minima per le superfici di compensazione ecologica nelle regioni agricole (eventualmente del 5%);

53. esorta la Commissione a sostenere nel modo migliore possibile l'inclusione di zone montane nell'elenco dei siti patrimonio universale dell'umanità e ad avvalersi di tutte le possibilità internazionali disponibili per la protezione di codeste zone;

54. richiama l'attenzione sulle eccezionali risorse idriche delle zone montane da sfruttare in modo sostenibile per l'irrigazione naturale, l'approvvigionamento di acqua potabile, e come fonte di energia e per il turismo termale; sottolinea la necessità della solidarietà tra monte e valle nella gestione di queste risorse; sottolinea in questo contesto, e per la prevenzione di eventuali conflitti, la necessità di elaborare modelli di soluzioni collaborative per l'utilizzo delle riserve idriche in tutta la zona interessata;

55. chiede alla Commissione di promuovere l'attenzione del protocollo "Agricoltura di montagna" della Convenzione delle Alpi in stretta collaborazione con le istituzioni di questa convenzione, di sostenere il più possibile il collegamento dell'agricoltura delle zone montane con gli altri settori politici e di adottare i provvedimenti necessari per concludere la ratifica dei protocolli della convenzione non ancora recepiti nell'acquis comunitario e ottenere l'adesione dell'Unione europea alla Convenzione dei Carpazi in quanto parte contraente;

56. sottolinea l'importanza del volontariato (in particolare, il soccorso alpino, la protezione civile, istituti caritativi) per i servizi nonché per il patrimonio culturale e naturale delle montagne;

57. esprime apprezzamento per il lavoro delle organizzazioni e degli istituti di ricerca impegnati a favore delle zone montane e sottolinea che per elaborare le strategie e le misure pertinenti è necessario ricorrere alla loro competenza e motivazione;

58. sottolinea il ruolo della promozione della formazione e del perfezionamento professionale, di base e complementare, nonché, nella prospettiva di diversificare le capacità e le opportunità professionali, delle iniziative e dei progetti per l'apprendimento permanente;

59. ritiene che sia necessario investire in centri locali di formazione superiore in economia agraria di montagna, al fine di formare professionisti che siano in grado di gestire attività nell'ambiente montano, proteggere il territorio e sviluppare l'agricoltura;

60. chiede di prestare particolare attenzione alla conservazione del paesaggio e alla costruzione e alla modernizzazione delle infrastrutture nelle zone montane inaccessibili, nonché di colmare il divario informatico e di rendere accessibili i risultati dei programmi quadro di ricerca (ad esempio per l'e-government);

61. sottolinea la necessità di servizi di prossimità efficienti ai fini del mantenimento della popolazione e della competitività; chiede che vengano sostenuti in modo mirato gli enti locali nel settore dei servizi di interesse generale;

62. sottolinea la necessità di adoperarsi a favore di soluzioni di mobilità sostenibili nonché di un approccio integrato atto a conciliare le esigenze transnazionali (transito, corridoi per la lunga

percorrenza) e locali (ad esempio, accesso a zone con forte divario di altitudine, mobilità urbana);

63. chiede di sostenere le zone montane nella gestione del traffico, la protezione dall'inquinamento acustico e la conservazione del paesaggio, l'insieme come base per la qualità della vita e il turismo sostenibile, mediante misure volte alla riduzione del traffico su strada (ad esempio, rafforzamento delle "zone sensibili" nella "direttiva relativa alla tassazione a carico di autoveicoli pesanti")⁽¹⁰⁾ ;

64. sottolinea l'importanza dei "punti di transito" tra la pianura e le zone montane per la realizzazione di infrastrutture e servizi privati e pubblici di alto livello (ad esempio università, aeroporti, ospedali); sollecita un sostegno per rendere più facile l'accesso a queste strutture soprattutto attraverso i trasporti pubblici;

65. sottolinea che le zone montane, grazie all'uso intelligente delle svariate fonti di energia, rappresentano un modello per il mix energetico diversificato, le soluzioni edilizie efficienti sotto il profilo energetico e i biocarburanti di seconda generazione, e che devono essere sostenuti progetti di ricerca in tale direzione; nota tuttavia che lo sviluppo di biocarburanti di seconda generazione non deve portare a una concorrenza tra produzione di foraggi (maggese, bosco ceduo ecc.) e pascolo;

66. consiglia agli Stati membri di migliorare la struttura e le procedure di erogazione dell'assistenza finanziaria di sostegno allo sviluppo delle zone montane e al tempo stesso di semplificare le procedure amministrative e l'accesso alle risorse per promuovere la tutela e l'uso sostenibile delle ricchezze del territorio, ovvero il patrimonio culturale e le risorse naturali e umane;

67. ritiene che un'agricoltura sostenibile, moderna e multifunzionale sia necessaria al mantenimento di altre attività, come lo sviluppo di biocarburanti e l'agriturismo, incrementando il reddito delle popolazioni locali, e chiede alla Commissione e al Consiglio di tenere conto in modo specifico, nella PAC e nella politica regionale, dei bisogni delle zone montane, ossia l'integrazione di nuovi agricoltori, il risarcimento delle spese aggiuntive connesse al problema dell'inaccessibilità, per esempio nella raccolta del latte, il mantenimento dei servizi nelle zone rurali, lo sviluppo delle infrastrutture di trasporto ecc.;

68. sottolinea la vulnerabilità delle montagne e dei ghiacciai dal cambiamento climatico, dovuta alle loro caratteristiche topografiche e agli svantaggi strutturali, ma anche il loro potenziale come "laboratorio di prova" per tecnologie innovative, che imitano la natura, in materia di protezione del clima; chiede alla Commissione di elaborare una politica differenziata per il clima per quanto concerne le zone montane e, in questa elaborazione di accogliere le conoscenze esistenti (come la Convenzione delle Alpi e quella dei Carpazi); chiede che si intraprendano attività di ricerca e si pongano in atto misure transitorie in questo settore;

69. chiede di porre il coordinamento delle zone montane e di quelle svantaggiate in collegamento funzionale con la Politica agricola comune e il secondo pilastro – (sviluppo rurale);

70. sottolinea che un'agricoltura sostenibile e lo sviluppo delle zone montane sono importanti non solo per gli abitanti di queste zone particolari ma anche per le zone limitrofe (ad esempio la pianura), e che pertanto la strategia dell'Unione europea per le zone montane deve influire anche sulla sostenibilità delle zone limitrofe in termini di approvvigionamento idrico, stabilità ambientale, biodiversità, distribuzione equilibrata della popolazione e pluralità culturale; chiede alla Commissione di verificare nel formulare la strategia dell'Unione europea per le zone montane in che modo le iniziative esistenti per l'integrazione tra zone montane e limitrofe possano essere inserite vantaggiosamente nella strategia;

71. incarica la commissione per l'agricoltura e lo sviluppo rurale di seguire i progressi della

presente risoluzione in Consiglio e in Commissione;

72. incarica il suo Presidente di trasmettere la presente risoluzione al Consiglio e alla Commissione nonché ai governi e ai parlamenti degli Stati membri.

-
- (1) GU C 72 E del 21.3.2002, pag. 354.
 - (2) GU C 290 E del 29.11.2006, pag. 413.
 - (3) Testi approvati, **P6_TA(2008)0093**.
 - (4) Comitato delle Regioni, 23-2008.
 - (5) Nordregio (2004), Mountain areas in Europe: Analysis of mountain areas in EU Member states, acceding and other European countries.
 - (6) GU L 93 del 31.3.2006, pag. 1.
 - (7) GU L 93 del 31.3.2006, pag. 12.
 - (8) GU L 270 del 21.10.2003, pag. 1.
 - (9) Cfr. paragrafo 15 della summenzionata risoluzione del 16 febbraio 2006.
 - (10) Direttiva 2006/38/CE del Parlamento europeo e del Consiglio del 17 maggio 2006 che modifica la direttiva 1999/62/CE relativa alla tassazione a carico di autoveicoli pesanti adibiti al trasporto di merci su strada per l'uso di alcune infrastrutture (GU L 157 del 9.6.2006, pag. 8).

Ultimo aggiornamento: 26 settembre 2008